

## SMONTARE CASTELLI DI CARTA, RISPETTARE LA STORIA.

E in un castello, o meglio, in una Torre, quella del Fuscello a Leonessa in provincia di Rieti, è in parte ambientata la Storia che vi raccontiamo.

### UNA MIRABOLANTE SCOPERTA

E' il 2004: con grande enfasi viene data notizia, sui giornali locali e nazionali, del ritrovamento di ossa umane durante una missione del Museo Demo-antropologico di Leonessa, guidate dal Professor Mario Polia e da Pietro Cappellari, autore di saggi. La missione, partita come *"rilevamento topografico delle rovine"* (1), diventa, con il ritrovamento, l'occasione per una immediata ricostruzione sia per la data e causa di morte, sia, addirittura, per l'attribuzione di un nome e una storia ai resti. I giornali non esprimono troppi dubbi: i due ricercatori hanno ritrovato i resti di 4 uomini, due militi delle GNR e due agenti della Polizia Repubblicana, fucilati in quel luogo dai partigiani della zona (ci sarebbero i segni lasciati da proiettili su un muro) e frettolosamente seppelliti a poca profondità. I ricercatori avvisano i carabinieri e parte una indagine della Procura della Repubblica di Rieti. L'Amministrazione del Comune di Leonessa e i ricercatori indicano una conferenza stampa, nella quale, secondo *"Il Messaggero"* del 29 agosto 2004, Cappellari si sbilancia a fare qualche affermazione in più: *«A questo riguardo ci sono delle ipotesi documentate che riportano alla Storia Civile - spiega ancora Cappellari - esiste una relazione dei Carabinieri del 1946, come anche all'Archivio di Stato di Roma e agli atti del processo di Marciano, nella quale si dice che nel vallone tra Leonessa e Morro sono stati inumati corpi di quattro fascisti della Repubblica Sociale Italiana catturati dai partigiani a Poggio Bustone e dei quali non si è saputo più nulla; gli scheletri ritrovati sono completamente privi di abiti e suppellettili e questo fa ipotizzare il tipico modo di seppellire dei partigiani; ma ripeto, queste sono solo ipotesi che le indagini dovranno confermare o rigettare»*. Nonostante l'ultima frase più prudente, Cappellari nella conferenza stampa dichiara che *"il caso arriverà anche al Parlamento Europeo e al Tribunale Internazionale da parte del parlamentare europeo e segretario nazionale della Fiamma Tricolore Luca Romagnoli che ha chiesto anche di riaprire le indagini sulle stragi avvenute nelle province di Rieti, Terni e Perugia."*

### HONNY SOIT QUI MAL Y PENSE...

Ma di certo dà da pensare questa univoca ipotesi di attribuzione dei resti e il fatto che sia Cappellari che Polia facciano parte della galassia neofascista. Le loro biografie e il loro pensiero (concretizzato in n-pubblicazioni) si trovano agevolmente in rete (3) (4). Strano che i due ricercatori, insomma, vadano per cercare le Indie e trovino un'America giusta per il sostegno a quelle che sono le loro idee politiche. Già nei giorni successivi c'è chi contesta questa ipotesi così netta; ne danno atto sempre i giornali dell'epoca, e affiorano altre ipotesi: forse i resti sono di collaborazionisti dei nazisti, e non dei quattro ipotizzati da Polia e Cappellari, o perché no, quelle di civili uccisi da nazifascisti. Avremmo voluto sapere come la Magistratura abbia risolto la faccenda (i reati ipotizzati nel fascicolo aperto contro ignoti sarebbero stati, secondo i giornali, di strage, vilipendio ed occultamento di cadaveri): ma nel web non vi è più alcuna notizia che riguardi gli esiti del procedimento (né, tantomeno, di interrogazioni al Parlamento Europeo o al Tribunale Internazionale come promesso da Cappellari). Si trova traccia solo del fatto che i due agenti della Polizia Repubblicana sarebbero stati

effettivamente entrambi uccisi e che i loro resti siano quelli ritrovati a Fuscello. Ma sono notizie autoreferenziali per le quali chi conferma è parte in causa del mistero. (5) (6)

## **IL FANTASMA DEL CASTELLO DI CARTA**

Ve lo diciamo subito: ci stiamo attivando per ottenere copia degli atti di quel procedimento, perché la curiosità è tanta. Ma nel frattempo vi racconteremo la storia dei due Agenti, in particolare quella di Francescucci. Già, perché nonostante sembri un dato certo il fatto che comunque, siano o non siano i suoi resti quelli ritrovati a Fuscello, Vincenzo Francescucci sia stato fucilato dai partigiani, in realtà Vincenzo Francescucci non fu affatto fucilato dai partigiani: ERA LUI STESSO UN PARTIGIANO.

Andiamo con ordine. Per le nostre ricerche utilizziamo spesso i documenti microfilmati della Commissione Alleata di Controllo, consultabili sul sito dell'Archivio Centrale dello Stato. A pag. 42 della documentazione consultabile tramite il link indicato nelle note (7) abbiamo trovato una istanza che due ex Agenti della Polizia Repubblicana, Severi Duilio e Di Tommasi Enzo, rivolgono al Comando Alleato il 5 agosto del 1944, a Rieti liberata. Chiedono di poter riassumere servizio nelle fila delle Polizia, stante il loro non collaborazionismo e anzi, l'attività prestata a favore dei partigiani di zona. Non sappiamo se siano stati riassunti; sappiamo che non risultano essere stati insigniti di una qualifica partigiana dalla Commissione Laziale. Citano un altro Agente che collaborava attivamente con il Partigiano Alvisini: il nostro Vincenzo Francescucci che, ci dicono Severi e Di Tommasi, *"è già stato riassunto in servizio"*. Controlliamo sul sito "Partigiani d'Italia": c'è un Vincenzo Francescucci di Costantino che la Commissione di II grado riconosce come Patriota della Banda Gunella. (8).

Cerchiamo altri riscontri sul Web e scopriamo così che ogni notizia su Francescucci riguarda la sua morte, data per avvenuta il 10 marzo del 1944, per fucilazione da parte di partigiani, al Castello di Leonessa, insieme ad un altro Agente, Alberto Guadagnoli. Entrambi sarebbero stati catturati in quella che viene chiamata la "battaglia di Poggio Bustone": una spedizione per rappresaglia organizzata anche dalla Questura contro i civili rei di non aderire alla chiamata alle armi della RSI e per il loro supporto alle bande partigiane della zona. (9). Il contingente repubblicano uccise due civili, un renitente alla leva e la sorella accorsa per soccorrerlo: ma a quel punto sopraggiunsero i partigiani che li accerchiarono. Il Questore della RSI Panaria fu ucciso, e con lui un numero non ben definito di Repubblicani (14, forse). Francescucci e Guadagnoli vengono invece catturati e sarebbero stati uccisi successivamente a Leonessa. C'è, nell'Archivio Centrale di Stato, copia del telegramma del Commissario Capo Deligoti che informa il Capo della Polizia su "incidenti tra le forze dell'ordine e ribelli a Poggio Bustone" che li dà, per il momento, dispersi. (10)

Strano: un morto del 10 marzo che "ha già riassunto servizio" il 5 agosto, partigiano ucciso dai partigiani, che almeno un paio di anni dopo fa ricorso alla Commissione di II grado per le Qualifiche Partigiane per vedersi riconoscere la qualifica di Patriota....le cui ossa vengono ritrovate 60 anni dopo. Strano, inverosimile e meritevole di altri approfondimenti.

## **LA SCIARPA AZZURRA**

Il primo aiuto ce lo fornisce ancora un documento ritrovato fra i microfilm della Commissione Alleata di Controllo: a pag. 49 dello stesso gruppo di documenti (7) c'è una relazione del Partigiano Angelo

Gunella, comandante della omonima Banda operante nella zona di Maglianello, che parla esclusivamente del ruolo di Francescucci e delle vicende successive alla sua cattura. Francescucci sin dai giorni immediatamente successivi all'8 settembre prese contatto con il primo nucleo della Banda, poi cercò di mettersi in salvo con la propria famiglia a Guardiagrele ma il tentativo fallì e tornò a Rieti. Il 2 marzo 1944 entrò a far parte della Polizia Repubblicana con il consenso dei partigiani e iniziò a svolgere numerose attività di supporto alla Banda, soprattutto di reperimento di armi e munizioni. Il 9 marzo Vincenzo comunica ad Angelo che si sta preparando, per il giorno dopo, una spedizione di rappresaglia in una località ancora ignota. Angelo gli consegna due bombe a mano e un segno di riconoscimento: una sciarpa azzurra. Con questa, ed una lettera di un altro partigiano, si fa individuare dai combattenti che lo rilasciano il giorno dopo, e, raggiunto Gunnella, studiano una scusa per poter rientrare nelle file della Polizia: *“La parte fu recitata molto bene e nessuno diffidava del Francescucci”*.

Però contro Vincenzo, di lì a poco, c'è una delazione che lo indica come informatore dei partigiani, ed è costretto ad allontanarsi dalla Questura; dove rientra qualche giorno dopo perché viene informato che il suo ordine di arresto è sospeso. Continua comunque nella sua attività fino alla liberazione di Rieti per la Banda Gunella, anche se con più difficoltà e pericolo perché ormai sospettato.

Una testimonianza che taglia la testa al toro. La sciarpa azzurra di Vincenzo sventola come un vessillo di verità storica che si fa beffe di ricostruzioni diverse.

## **UN LIBRO, DUE INDAGINI, UNA SENTENZA**

Il secondo aiuto ce lo ha dato un libro, che racconta soprattutto la storia dell'altro Agente, basandosi su documentazione presente nell'Archivio di Stato di Terni. Alberto Guadagnoli viene effettivamente catturato a Poggio Bustone ed ucciso dai partigiani, perché riconosciuto come partecipante ad una precedente rappresaglia. Il libro è *“I giustizieri. 1944: la Brigata Gramsci tra Umbria e Lazio”* di Marcello Marcellini, Ed. Mursia. (11) Intanto parla solo di due prigionieri fucilati (non tre, non quattro): sulla loro sorte ci sono state indagini dei Carabinieri per la Prefettura e un procedimento penale prima a Rieti, poi trasferito a Terni. Si attivano dopo la denuncia della madre di Guadagnoli, catturato con un soldato, Anselmo Posi, e un milite della GNR, Luigi Martinelli. (N.d.A.: nomi diversi da quelli citati dai due ricercatori, che insieme a Guadagnoli e Francescucci sostengono che i resti potrebbero essere quelli di due militi GNR, Felice Degli e Attilio Corretti.). Un partigiano catturato viene interrogato e dichiara che, mentre il soldato Posi viene lasciato libero, Guadagnoli e Martinelli vengono fucilati a Montanara, su pressione di un certo *“Mario di Piediluco”* per vendicarsi del fatto che i fascisti avessero catturato e malmenato il padre. Si cercano, il 29 maggio del 1944, i resti a Montanara, ma non si trovano.

Rieti liberata, le indagini continuano: e i Carabinieri prendono a verbale proprio Francescucci, il quale dichiara che fu anch'egli catturato dai partigiani, ma liberato perché riconosciuto come loro informatore. In località Montanara *“il soldato Posi rimaneva tra i partigiani e gli altri due, mentre mi allontanavo, furono fucilati”*. Queste le risultanze delle ricerche del Prefetto di Rieti; la madre di Guadagnoli alla fine del 1944 si rivolge anche al Procuratore del Regno, che individua in Mario Filippini della Gramsci il *“Mario di Piediluco”*. Sentito a verbale, attribuisce al Comando della Gramsci la responsabilità della decisione della fucilazione, ma il Comandante Alfredo Filippini lo sconfessa.

Non viene però preso alcun provvedimento contro Mario Filipponi, e nel frattempo (ormai è il 19 luglio 1949) il P.M. incarica il Carabiniere di Rivodutri di svolgere ricerche a Montanara. Qui vengono trovate ossa umane, che vengono prelevate dai fratelli di Guadagnoli e conservate, come spoglie mortali di Alberto, in una cassetta. Insomma, non è neanche vero che i resti di Guadagnoli non furono mai trovati: certo, non c'era l'esame del DNA e tutto si basa solo su dichiarazioni: ma il ritrovamento a Montanara viene giuridicamente trattato come il ritrovamento delle spoglie di Guadagnoli.

Il fatto è che il luogo del ritrovamento non è in provincia di Rieti, ma in provincia di Terni: così tutti gli atti vengono trasmessi alla Procura (ormai della Repubblica) di Terni. Il Giudice istruttore contesta a Mario Filipponi il reato di duplice omicidio volontario. La sentenza è del 1951 e, pur riconoscendo Filipponi responsabile della morte di Guadagnoli e Martinelli, il fatto viene riconosciuto come riconducibile alla guerra partigiana *“che per sua natura ha un carattere più aspro della guerra fra eserciti regolari”* e viene quindi considerato non punibile ai sensi del D.L.L. nr. 194 del 1945.

## L'ULTIMO TASSELLO

Sarà quello di sapere come è andata a finire l'indagine del 2004, ma c'è un altro piccolo particolare che ancora ci incuriosisce. In tutta la documentazione che abbiamo trovato non ci sono i dati anagrafici di Vincenzo Francescucci. Era sicuramente giovane: per poter essere arruolato nella Polizia Repubblicana bastava, in quel momento, essere della leva del 1925. Ah, che *divertissement* della Storia sarebbe, abbiamo pensato, se il “pluridefunto” Vincenzo fosse un arzillo centenario che ogni tanto riguarda il decreto di attribuzione della sua Qualifica Partigiana, e neanche sa che in tanti ne fanno un martire della RSI, morto più di 80 anni fa!

Ma come risalire al suo luogo di nascita ed alla sua data di nascita? E qui c'è stata davvero una “indagine” nella Storia. Dopo molte ricerche e diverse ipotesi, ci siamo accorti, come già raccontato, che Gunella dice che Francescucci cercò di raggiungere Guardiagrele, in provincia di Chieti, per raggiungere la famiglia. Dalla Scheda Ricompart sappiamo che il padre si chiamava Costantino. Abbiamo cercato nel sito “Portale Antenati”, che raccoglie molti registri anagrafici di diversi comuni italiani il nome di Vincenzo e di quelli presenti, nessuno potrebbe corrispondere al nostro: ma abbiamo trovato un Costantino, che si sposa ad ottobre 1915 (12) ed ha una figlia, Aida, che muore nel 1918 ad appena 6 mesi. (13) Ed era figlio di Vincenzo. Abbiamo quindi pensato (il range temporale per l'eventuale nascita di Vincenzo, sia che fosse più grande di Aida, sia nato dopo, era plausibile) che Costantino abbia fatto quel che si faceva normalmente un tempo, cioè dare il nome del proprio padre al primo figlio maschio. E che quindi Vincenzo fosse nato a Guardiagrele, in un periodo ricompreso tra il 1916 e il 1925. Così abbiamo chiesto all'Archivio di Stato di Chieti se, con questi parametri, fosse presente il foglio matricolare di Vincenzo. C'è: Vincenzo, di Costantino e Maria Mastrocola, è nato a Guardiagrele il 16.0.1919, si arruola volontario in Aeronautica nel gennaio 1938, e dopo varie sedi di servizio, il 27 luglio del 1939 viene trasferito al Regio Aeroporto di Rieti, dove evidentemente stabilisce la sua residenza ed abita ancora nel 1944. Il cerchio si chiude, anche perché, non accontentandoci di quanto raccontato nel libro “I giustizieri”, abbiamo richiesto all'Archivio di Stato se fossero rinvenibili, all'interno del fascicolo riguardante le indagini per la morte di Guadagnoli, degli atti che confermassero i dati anagrafici di Vincenzo: e grazie al prezioso aiuto dell'archivista e storico Vladimiro Coronelli, siamo entrati in possesso di una nota datata 2 dicembre

1944 dell'Ufficio di Gabinetto della Questura di Rieti che acquisì, per conto del Prefetto, le informazioni per le prime indagini. In queste, Vincenzo è finalmente identificato proprio con i dati anagrafici che abbiamo scoperto e viene definito *"ex agente ausiliario di P.S."* che, *"fatto prigioniero dai patrioti in località Cepparo, potette dimostrare, con documenti, di essere a contatto con altre bande di partigiani. Dopo breve interrogatorio, il Francescucci fu rimesso in libertà"*. E c'è un altro documento curioso, che forse testimonia il sentire politico di Vincenzo: un Decreto di citazione testimone emesso dalla Procura del Regno di Rieti, datato 22 agosto 1945, che è diretto a Francescucci Enzo (sic) *"presso la direzione del Partito Socialista Rieti"*. Chissà.....

## RISPETTARE LA STORIA

A volte – sebbene costi tempo e fatica – ricostruire e rispettare la Storia è semplice. Basta non partire da presunte verità da sventolare per avvalorare una tesi o per fare esercizio di revisionismo.

Note:

1. <file:///D:/ARTICOLI%20PER%20SITO/Rassegna%20Stampa.html>
2. <https://www.passaggioalbosco.it/autori/pietro-cappellari/>
3. [https://www.repubblica.it/protagonisti/pietro\\_cappellari/](https://www.repubblica.it/protagonisti/pietro_cappellari/)
4. [https://it.wikipedia.org/wiki/Mario\\_Polia](https://it.wikipedia.org/wiki/Mario_Polia)
5. <https://www.cadutipoliziadistato.it/caduti/francescucci-vincenzo/>
6. [https://www.google.it/books/edition/La\\_polizia\\_repubblicana\\_1943\\_1945/M5cAEQAAQBAJ?hl=it&gbpv=1&dq=francescucci+vincenzo+polizia&pg=PP12&printsec=frontcover](https://www.google.it/books/edition/La_polizia_repubblicana_1943_1945/M5cAEQAAQBAJ?hl=it&gbpv=1&dq=francescucci+vincenzo+polizia&pg=PP12&printsec=frontcover)
7. [https://tecadigitaleacs.cultura.gov.it/item/6036b2d8-84be-451e-8113-e09c94d245a9&source=sequenze di fotogrammi dl carousel](https://tecadigitaleacs.cultura.gov.it/item/6036b2d8-84be-451e-8113-e09c94d245a9&source=sequenze_di_fotogrammi_dl_carousel)
8. <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6cbec153c893090488b3b>
9. [https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia di Poggio Bustone](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_di_Poggio_Bustone)
10. ACS, ID. 1661 b. 63
11. [https://www.google.it/books/edition/I\\_giustizieri/mi4tAQAAIAAJ?hl=it&gbpv=1&bsq=i+giustizieri+1944&dq=i+giustizieri+1944&printsec=frontcover](https://www.google.it/books/edition/I_giustizieri/mi4tAQAAIAAJ?hl=it&gbpv=1&bsq=i+giustizieri+1944&dq=i+giustizieri+1944&printsec=frontcover)
12. [https://antenati.cultura.gov.it/ark:/12657/an\\_ud17997297](https://antenati.cultura.gov.it/ark:/12657/an_ud17997297)
13. [https://antenati.cultura.gov.it/ark:/12657/an\\_ud18002691](https://antenati.cultura.gov.it/ark:/12657/an_ud18002691)